

Progetto funivia Doganaccia – Corno alle Scale

Dossier di restituzione finale

Agosto - Ottobre 2023



APP
autorità regionale per la garanzia e
la promozione della partecipazione



Questo documento è il resoconto del percorso partecipativo condotto a San Marcello Piteglio tra agosto e ottobre 2023 in merito alla realizzazione della funivia Doganaccia – Corno alle Scale.

Il documento, redatto dai facilitatori Ascolto Attivo, società incaricata del coordinamento, intende restituire a chi vi ha partecipato e all'amministrazione che lo ha promosso un racconto del percorso e un'analisi dei principali insegnamenti emersi. Il documento è inoltre l'occasione per fare il punto, nella maniera più trasparente possibile, sul percorso stesso, sui suoi punti di forza, sugli ostacoli e le difficoltà con cui si è confrontato.

La redazione di questo documento risponde ad un obbligo di trasparenza, intrinseco ad ogni percorso partecipativo, e si basa sul convincimento che un percorso partecipativo non si conclude una volta terminati gli appuntamenti previsti dal calendario: quel momento rappresenta anzi un nuovo inizio che si alimenta della qualità della riflessione su quanto vissuto.

Il documento è dunque strutturato in una prima parte che ripercorre le scelte fatte, evidenziando le ragioni che le sottendono, e una seconda parte che presenta l'insieme degli argomenti emersi.

Completano il documento, i report dei laboratori e la narrazione polifonica della fase di ascolto, che vanno intesi come parte integrante del documento finale.



Indice

1. Il percorso partecipativo: struttura, obiettivi, destinatari. Le riflessioni strategiche alla base delle scelte.	VI
1.1 – I destinatari del percorso	
1.2 – Alcune criticità del percorso	VIII
2. Che cosa è stato fatto. Le fasi del percorso.	IX
2.1. – L’avvio del percorso	
2.2 – La fase di ascolto	
2.3 – Il webinar di lancio	X
2.4 – I laboratori partecipati	
3. Che cosa è emerso	XIII
3.1 - L’andamento degli incontri	XIV
3.2 - Gli argomenti emersi	
3.3 - In sintesi	XVII
4. Riflessioni conclusive	XX

ALLEGATI

Narrazione polifonica

Report dei laboratori partecipati

Elenco delle domande raccolte

Presentazioni utilizzate nel corso degli incontri da

Ascolto Attivo

1. IL PERCORSO PARTECIPATIVO: STRUTTURA, OBIETTIVI, DESTINATARI. LE RIFLESSIONI STRATEGICHE ALLA BASE DELLE SCELTE.

Un percorso partecipativo non è un sondaggio e neppure un momento decisionale: rappresenta piuttosto un'opportunità per la comunità e per l'amministrazione di provare a confrontarsi in maniera trasparente, aperta, concreta, sulla base di informazioni condivise e ugualmente accessibili a tutti, su un tema rilevante per una comunità in un preciso momento della sua storia.

Il percorso sul progetto preliminare per la funivia Doganaccia Corno alle Scale è stato promosso dall'amministrazione comunale di San Marcello Piteglio, nell'imminenza di una scelta politica sull'opportunità di andare avanti con la progettazione di questa infrastruttura, con un obiettivo molto preciso: ascoltare le diverse sensibilità che la comunità esprime, comprendere le ragioni e i bisogni alla base di queste stesse sensibilità.

Ogni progetto tecnico è, però, sempre un progetto anche sociale: non esiste al di fuori o senza il contesto nel quale si inserisce.

Per il team di facilitazione, questa consapevolezza ha comportato la necessità di reintegrare il progetto dell'infrastruttura all'interno di un quadro più ampio e dunque di proporre una riflessione sull'opportunità della sua realizzazione alla luce della visione del futuro del territorio che la comunità si sente di promuovere e alla cui costruzione vuole concretamente lavorare. Contesto economico e sociale e contesto ambientale, inoltre, sono strettamente interconnessi e interdipendenti.

Alla luce di queste considerazioni generali, Ascolto Attivo ha scelto di organizzare il percorso partecipativo in 4 momenti: una fase di ascolto, con la raccolta di interviste a diversi soggetti della comunità, un webinar di lancio del percorso, due laboratori partecipati dedicati al futuro del territorio (dal punto di vista sociale, economico e ambientale) e al ruolo che in questo futuro avrebbe potuto giocare la realizzazione della funivia.

1.1 - I destinatari del percorso

Un progetto di connessione, un percorso che va oltre i confini geografici

Nella fase di avvio, una delle prime questioni da affrontare è l'identificazione dei destinatari ai quali ci si vuole rivolgere. Si può scegliere di coinvolgere separatamente i diversi "target". Si può scegliere di privilegiare un target specifico perché profondamente impattato da un progetto o perché è un target che normalmente fatica a fare sentire la sua voce. Le scelte possono essere diverse e hanno alle spalle ragioni diverse.

Nel caso in oggetto, la scelta, condivisa con l'amministrazione comunale, è stata fatta alla luce degli obiettivi del percorso e delle caratteristiche del progetto. Un percorso partecipativo che riguarda un progetto di interconnessione di territori e ha per obiettivo l'emersione e l'ascolto di punti di vista diversi, non può che adottare un approccio il più aperto possibile, rivolgendosi a tutti coloro che sono interessati o che "sentono di essere" direttamente coinvolti dal tema che viene affrontato e sentono di voler dare il proprio contributo.

Per questo, il bacino di possibili partecipanti non è stato limitato geograficamente al comune di San Marcello; la presenza agli incontri di persone residenti a Cutigliano o alla Doganaccia è un elemento strutturante del percorso e un suo punto di forza.

La polarizzazione dei punti di vista

Il percorso si è avviato in una fase in cui alcune posizioni erano già chiaramente consolidate.

Nella fase di ascolto, sono stati coinvolti in ugual misura soggetti che si erano espressi a favore e soggetti che si erano espressi contro la realizzazione dell'intervento. Le interviste erano volte a far emergere la complessità della riflessione di ciascuno, al di là del posizionamento.

Nel promuovere il dialogo tra tutti i soggetti, si è cercato di accogliere le diversità e le divergenze come elementi che sono connaturati al confronto.

Come descritto precedentemente, l'approccio metodologico adottato intendeva integrare il confronto sull'infrastruttura in una riflessione più ampia sul futuro del territorio – aspetti sociali, economici e ambientali – interrogandosi sul valore aggiunto, o sulle criticità, che la realizzazione avrebbe portato con sé.

L'approccio proposto è stato quindi scelto proprio perché poteva favorire il dialogo tra posizioni fortemente contrapposte, portate da persone che esprimono un forte attaccamento al territorio e un reale interesse per il futuro della comunità.

Se in merito al progetto si sono espressi punti di vista opposti, nell'esprimersi ciascuna delle parti ha evocato il bene della comunità, un valore che accomuna entrambi gli schieramenti.

Di fronte a posizionamenti pubblici e noti, quindi, la scelta strategica del team di facilitazione è stata quella di non nasconderli, ma provare a valorizzarli chiedendo uno sforzo di riflessione ulteriore (integrare nel proprio punto di vista la visione del futuro) e una disponibilità all'ascolto reciproco. Questa scelta è stata plasticamente rappresentata mettendo uno a fianco all'altro nei due incontri i relatori incaricati di presentare il punto di vista di chi sostiene la realizzazione dell'intervento e di chi è contrario.

Allargare il coinvolgimento

Il percorso partecipativo si poneva poi l'obiettivo di coinvolgere nel confronto persone che fossero rimaste fino a quel momento al di fuori della discussione, persone che non avevano ancora avuto l'occasione di farsi un'idea sul progetto, né tanto meno di esprimere il proprio punto di vista, di far presente i propri bisogni e i propri desideri per il futuro del territorio.

Per lavorare a questo obiettivo, si è scelta una strategia di informazione "a tappeto": il lancio del percorso è stato comunicato a tutti i cittadini di San Marcello Piteglio attraverso il canale sms dell'amministrazione comunale. A questo, si aggiunge la comunicazione via social, la presentazione durante gli eventi pubblici per la festa del patrono (8 settembre 2023), l'azione promossa direttamente dai facilitatori in occasione delle interviste e l'attivazione, infine, delle reti sociali individuali da parte di cittadini e soggetti formalmente costituiti (associazioni, ecc.).

Grazie a questo lavoro di rete, l'indirizzario delle persone attivamente coinvolte è andato via via arricchendosi, arrivando a contare alla fine del percorso più di 300 nominativi. Questo lavoro ha fatto sì che gli appuntamenti proposti abbiano visto una partecipazione sempre superiore a 100 persone.

1.2 - Alcune criticità del percorso

I tempi

I tempi di un percorso partecipativo sono un aspetto sempre molto delicato. In generale, l'idea è che, soprattutto se si vuole ragionare dell'opportunità di un intervento, occorre partire in un momento in cui il progetto è sufficientemente dettagliato per confrontarsi su una base concreta, ma nello stesso tempo sufficientemente flessibile per poter accogliere le osservazioni che emergono dal dialogo con e tra i cittadini, attori e realtà coinvolte. Per questo, nei percorsi che riguardano opere e infrastrutture, ci si basa normalmente sui progetti preliminari.

Questo implica, però, che ad alcune domande i progettisti siano costretti a rispondere "non sappiamo ancora" ai cittadini che li incalzano. Una risposta che non è sempre facile da accettare, ma che deve essere inserita nel quadro del percorso che si sta affrontando, nella consapevolezza che ci saranno altri momenti di confronto sul progetto in cui anche questi aspetti saranno discussi. Un percorso partecipativo, cioè, non è un una tantum, ma è un processo che affianca l'intera evoluzione di un progetto consentendo alla comunità di esprimersi al riguardo, in maniera diversa a seconda delle fasi di sviluppo in cui il progetto si trova, e monitorandone l'eventuale realizzazione.

Da questo punto di vista, il percorso partecipativo sulla funivia Doganaccia – Corno alle Scale è partito in una fase appropriata di sviluppo del progetto. Il limite è stato piuttosto un altro: l'accelerazione imposta dalla politica nell'ultima fase della lunga storia del progetto ha dettato dei tempi molto stretti alla realizzazione del percorso. Un aspetto che non ha favorito la disponibilità all'ascolto.

Le informazioni disponibili

Al di là della natura "preliminare" del progetto e quindi della mancanza di alcune analisi di impatto ambientale, una seconda difficoltà è stata la mancanza di un'analisi costi e benefici che fornisse dei dati solidi sulla base dei quali fare delle riflessioni strutturate in merito agli scenari alternativi per il futuro del territorio.

La necessità di poter disporre di dati al riguardo è emersa in maniera molto forte nel primo incontro ed ha sostenuto l'amministrazione nella scelta di affidare un incarico specifico ad un soggetto terzo. È un primo elemento che si può considerare un risultato positivo del percorso intrapreso.

Il percorso partecipativo a San Marcello Piteglio: il primo (di una lunga serie?) per il territorio.

Quello sul progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale è il primo percorso partecipativo organizzato a San Marcello Piteglio e più in generale nel territorio montano della provincia di Pistoia.

Negli incontri e nei laboratori organizzati, il team di facilitazione ha cercato di mettere in evidenza quali sono gli obiettivi e i principi e i presupposti su cui si basa la partecipazione, proprio con l'intento di dare degli strumenti in più per fare propria questa nuova modalità di confronto e esercitare il proprio ruolo al meglio.

È stato messo in evidenza che il percorso non era un sondaggio, vale a dire che non si era lì per contarsi, ma per confrontarsi e che la ricchezza del percorso non risiedeva nel "peso" che l'uno o l'altro schieramento avrebbe potuto esprimere, ma nella ricchezza delle osservazioni, delle riflessioni, delle domande che sarebbero venute dal contributo di ciascuno.

Certamente, la mancanza di tempo e di alcune informazioni significative ha inciso anche sulla disponibilità di ciascuno a mettere in discussione il proprio punto di vista e ad ascoltare attivamente quello dell'altro. Un calendario un po' più disteso

2. CHE COSA È STATO FATTO. LE FASI DEL PERCORSO

2.1 - L'avvio del percorso

Il percorso partecipativo si è avviato, in data 21/22 agosto 2023, con un sopralluogo da parte di Ascolto Attivo nell'area oggetto dell'intervento, accompagnati da guide del territorio.

Nella giornata del 21 agosto è stata organizzata una riunione con il sindaco e il suo staff con i seguenti obiettivi:

- Mettere a punto aspetti logistici e organizzativi (sale disponibili per gli incontri, strumenti di comunicazione);
- Condividere elenco degli stakeholder del territorio da contattare per avviare la fase di ascolto;
- Definizione del calendario delle attività (fase di ascolto – raccolta di interviste alla comunità, webinar di lancio del percorso, laboratori partecipativi, incontro di restituzione finale).

2.2 - La fase di ascolto

La fase di ascolto ha previsto l'organizzazione di 32 interviste a stakeholder e abitanti del territorio, ed esperti delle tematiche connesse al progetto anche esterni al perimetro dei comuni della valle.

La raccolta dei nominativi si è avviata a partire da un elenco individuato dall'amministrazione stessa ed equamente suddiviso tra soggetti che si erano espressi a sostegno e in opposizione alla realizzazione del progetto.

A partire da questi nominativi, sono stati integrati altri soggetti emersi sia dalla fase di mappatura degli stakeholder, avvenuta attraverso ricerche on line, sia attraverso segnalazioni da parte dei soggetti già intervistati.

Sono quindi stati coinvolti:

- Rappresentanti delle istituzioni locali e regionali;
- Rappresentanti delle associazioni di categoria (artigiani, piccole imprese e commercianti);
- Rappresentanti delle associazioni ambientaliste;
- Rappresentanti degli operatori economici;
- Rappresentanti della comunità territoriale.

Le interviste, costruite su base di storie di vita, avevano l'obiettivo di far emergere punti di vista, tematiche, aspetti essenziali da sviluppare nel corso del percorso partecipativo.

L'esito della fase di ascolto è stato presentato durante il primo laboratorio sotto forma di una narrazione polifonica: un racconto del territorio e una focalizzazione del tema, nella sua complessità e diversità, attraverso le parole delle persone intervistate.

2.3 Il webinar di lancio del percorso

Il 5 settembre 2023 si è svolto il webinar di lancio del percorso partecipativo e di prima presentazione del progetto. L'obiettivo esplicitato era di presentare le fasi e le modalità del percorso, condividendo con tutti una uguale base informativa sul progetto. Per partecipare al webinar si sono registrate 150 persone, 110 le persone effettivamente presenti.

Il webinar, che è stato inoltre trasmesso live sulla pagina facebook del comune di San Marcello Piteglio, ha previsto i seguenti interventi:

- Luca Marmo, sindaco di San Marcello Piteglio: saluti introduttivi, storia del progetto, le ragioni del percorso partecipativo;
- Agnese Bertello, Ascolto Attivo: che cos'è un percorso partecipativo, quali sono gli obiettivi che si pone, cosa prevede questo percorso, qual è il contributo che i cittadini possono dare in questa fase, obiettivi della serata e modalità di dialogo previste per la serata;
- Giacomo Petitti di Roreto, Ascolto Attivo: approfondimento sulla fase di ascolto;
- Andrea Giraldi, ingegnere progettista: presentazione del progetto di fattibilità Funivia Doganaccia-Corno alle Scale.

Le domande da parte dei partecipanti sono state raccolte dal team di Ascolto Attivo che le ha suddivise per macro-temi presentandole poi ai tecnici e al Sindaco per fornire le opportune risposte.

A conclusione del webinar, è stata inviata una mail ai partecipanti e a tutti coloro con cui il team di facilitazione è entrato in contatto, con le presentazioni utilizzate, il link alla pagina facebook per rivedere l'incontro, l'elenco delle domande poste nel corso dell'evento e il link per registrarsi al laboratorio successivo.

Sulla pagina facebook del Comune di San Marcello Piteglio, ad oggi il webinar ha raggiunto 1.009 visualizzazioni.



2.4 - I laboratori partecipativi

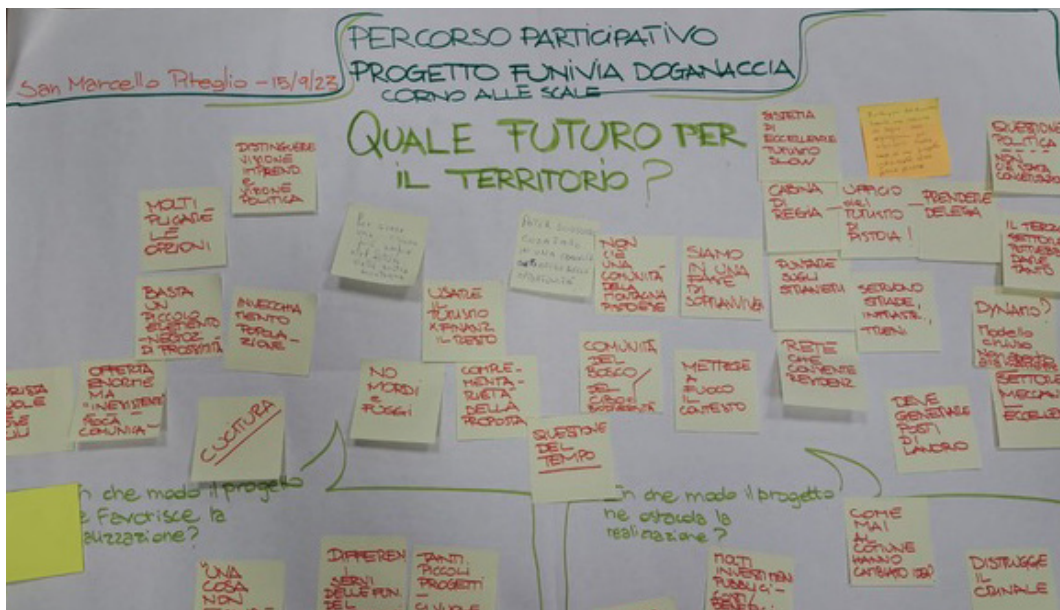
Il percorso ha previsto l'organizzazione nel mese di settembre di 2 laboratori partecipativi. Ciascun laboratorio ha previsto una fase introduttiva in plenaria, una pausa con aperitivo offerto, e una seconda fase di lavoro in sottogruppi facilitati. In entrambi i casi, la proposta è stata quella di allargare la riflessione, andando oltre la discussione sul progetto, per consentire uno scambio argomentato in merito al futuro del territorio, alla visione che si vuole costruire, ai bisogni del territorio e all'equilibrio tra crescita e tutela dell'ambiente, valutando di conseguenza il ruolo e l'impatto della realizzazione dell'impianto funiviario.

Primo laboratorio partecipativo - 15/9/2023, dalle 17.30 alle 22.00 "Visioni e strategie per lo sviluppo e il futuro della montagna pistoiese"

La scaletta della prima parte della serata ha visto i seguenti interventi:

Luca Marmo, sindaco di San Marcello Piteglio: saluti iniziali e obiettivi dell'amministrazione,

- Marcello Danti, sindaco di Cutigliano: saluti,
- Agnese Bertello, Ascolto Attivo: presentazione della serata, presentazione del percorso, modalità di lavoro e principi guida per uno scambio proficuo,
- Giacomo Petitti di Roreto, Ascolto Attivo: presentazione degli esiti della fase di ascolto
- Emilia Corradi, direttrice Master "Mountain Able" del Politecnico di Milano, in qualità di esperta indipendente,
- Gianfranco Venturi e Simone Fini: voci a confronto sul futuro del territorio "Quali visioni per il futuro del territorio?",
- Q&A.



La scaletta ha consentito di fornire un inquadramento istituzionale; un racconto della fase di ascolto e dei punti di vista emersi in merito ai bisogni del territorio e al suo futuro; un punto di vista esperto ed esterno, focalizzato sulle domande strategiche che può essere utile, per una comunità, porsi per una riflessione approfondita e condivisa sul suo futuro; una rappresentazione delle voci del territorio e delle posizioni. Nella serata, i rappresentanti delle posizioni presenti sul territorio, si sono seduti accanto al tavolo e hanno presentato il loro punto di vista, orientando la loro riflessione sul futuro del territorio.

Dopo la pausa per il buffet, i lavori sono ripresi con l'attività in gruppi. Sono stati organizzati 6 tavoli di lavoro facilitati. Ciascun tavolo ha visto la presenza di 10-13 persone. Su ciascun tavolo è stato messo a disposizione un canvas per raccogliere gli spunti e le riflessioni dei partecipanti: Quali visioni per il futuro del territorio? In che modo la funivia può favorire la realizzazione di questa visione? In che modo può ostacolarne la realizzazione?

Il lavoro ai tavoli si è concluso con l'individuazione di 3 messaggi chiave condivisi da tutti i partecipanti al tavolo. I messaggi chiave sono poi stati presentati in plenaria. All'incontro si sono registrate 120 persone, 110 persone hanno partecipato alla serata (alcune senza essersi preventivamente registrate), di queste circa 80 si sono fermate alla fase di lavoro in gruppi.

Secondo laboratorio partecipativo – 29/9/2023, dalle 17.30 alle 22.00.

“La montagna pistoiese e i suoi equilibri: tra progettualità strategiche e tutela dell'ambiente”

La scaletta della prima parte della serata ha visto i seguenti interventi:

- Saluti di apertura, Sindaco di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, sindaco di Cutigliano, Marcello Danti;
- Introduzione: tema, interventi, modalità di lavoro, esito del primo laboratorio partecipativo, Agnese Bertello, Ascolto Attivo;
- Consultazione dei presenti con Mentimeter, Alessandro Cattini, Ascolto Attivo;
- Presentazione del progetto in chiave ambientale, Araldo Seletti e Federico Murro;
- La tutela dell'ambiente e le proposte del “no”, Mauro Chessa, CAI Toscana;
- La tutela dell'ambiente e le proposte del “sì”, Giovanni Gordiani, EurETHics;
- Q&A (40 min).

Agnese Bertello ha aperto la serata ripercorrendo quanto accaduto fino a quel momento e sottolineando il risultato del primo laboratorio. La prima parte della serata ha avuto lo scopo di ricondividere le informazioni essenziali sul progetto, approfondendo gli elementi in merito ai quali erano emerse domande e dubbi durante il webinar, allargando la riflessione sul progetto della funivia all'interno di un quadro più generale sui bisogni infrastrutturali strategici del territorio.

Come per la prima serata, si è voluto dare spazio alle voci del territorio; in questo caso si è scelto di proporre una consultazione attraverso Mentimeter per far emergere senso di appartenenza, emozioni e aspettative. A questa fase è seguito l'ascolto delle voci del territorio, con la presentazione di due punti di vista.

La sessione di domande e risposte si è sviluppata nell'arco di circa un'ora di lavoro e ha visto una ventina di interventi dalla platea. Il clima complessivo della prima parte della serata è stato teso. I toni di alcuni interventi dalla platea hanno reso difficoltoso ai relatori fornire le risposte richieste e alimentare in maniera serena lo scambio tra i partecipanti.

Dopo la pausa per il buffet, il lavoro è ripreso nei tavoli di lavoro. Anche in questo caso si è cercato di inserire la riflessione sulla funivia in un contesto di sviluppo più ampio, ragionando sulle infrastrutture necessarie al territorio, e sui possibili interventi per evitare o ridurre l'impatto. L'obiettivo del lavoro ai tavoli era la formulazione di raccomandazioni rivolte all'amministrazione pubblica.

Sono stati organizzati 7 tavoli di lavoro facilitati. Ciascun tavolo ha visto la presenza di 13/15 persone. Sul tavolo era presente un canvas per strutturare la riflessione condivisa.

Il lavoro proposto intendeva affrontare alcuni degli aspetti potenzialmente più critici legati alla realizzazione delle infrastrutture sul territorio: paesaggio, natura, biodiversità/ uso delle acque e assetto geologico / impatti indiretti legati alla presenza umana / altri temi / raccomandazioni.

Nella fase di plenaria, le raccomandazioni sono state presentate e raccolte in una sorta di puzzle finale.

All'incontro si sono registrate 150 persone. La fase di registrazione è stata chiusa anzitempo perché è stata raggiunta la capienza massima della sala. 130 persone erano presenti nella fase di plenaria, circa 100 persone hanno partecipato alla seconda fase. La prima fase dell'incontro è stata trasmessa in diretta on line. Le domande inserite come commenti nel post di Facebook sono state riprese e riproposte ai relatori presenti.

Sulla pagina facebook del Comune di San Marcello Piteglio, il video della serata ha ad oggi 1.159 visualizzazioni.



3. CHE COSA È EMERSO

Le questioni emerse durante il percorso partecipativo riprendono, contestualizzandoli, temi oggi molto dibattuti a livello nazionale. Temi in merito ai quali esperti ambientali, sociologi, economisti, filosofi si interrogano e in merito ai quali non c'è una valutazione definitiva unanime, tanto meno ci sono risposte.

Restano le domande, molto intense, come testimonia anche l'andamento di questo percorso. Il sistema turismo, lo sviluppo delle aree interne, il modo di abitare e produrre, l'equilibrio tra ambiente e società: tutte queste questioni sono al centro di una profonda riflessione e trasformazione.

Le questioni che gli abitanti che hanno partecipato al percorso pongono si collocano pienamente dentro questo quadro di cambiamento che non è semplice da affrontare e richiede a tutti la capacità di innovare innanzitutto il proprio modo di pensare, imparando a mettere in discussione i propri punti di vista più radicati.

Connettere la riflessione che si va facendo a San Marcello Piteglio con le tante riflessioni ed esperienze analoghe che altri territori vanno facendo in questo stesso periodo è utile per evitare il senso di isolamento e di impotenza, ma lo è anche perché può permettere di mettere a fuoco soluzioni nuove, cui non si era pensato, e che possono essere riadattate al contesto specifico.

In questo sta anche il senso del coinvolgimento, nel primo laboratorio, della direttrice del Master del Politecnico di Milano, Mountain Able, Emilia Corradi.

3.1 L'andamento degli incontri

Come già ripetuto, a fronte di schieramenti molto netti, la scelta dei coordinatori del percorso è stata quella di provare a costruire dei contesti in cui dare spazio a un confronto sui temi di fondo, vale a dire i bisogni del territorio, e su questi cercare di costruire una riflessione condivisa.

Il percorso ha dovuto far fronte a una certa resistenza, emersa tra le fila di entrambi gli schieramenti; la sua realizzazione e il suo approccio sono stati messi in discussione, a volte in modi che sono apparsi strumentali. Se chi si oppone al progetto ha visto nella scelta di allargare a un territorio più ampio, una volontà di far emergere maggiormente le voci favorevoli, contestando la validità del percorso in ragione della presenza di abitanti di Cutigliano o residenti alla Doganaccia, chi sostiene il progetto ha visto nella scelta di dedicare al tema ambientale uno dei laboratori la volontà di far emergere maggiormente le voci di chi si oppone al progetto.

Questa resistenza si è vista anche durante i laboratori. Nel primo incontro, dedicato alla visione del futuro del territorio, la risposta è stata sostanzialmente positiva e collaborativa. In quell'occasione, le posizioni - anche quelle tra loro distanti - sono emerse e sono state accolte. Il confronto è stato certamente intenso, con alcuni momenti di tensione tra singoli soggetti, ma ciò non ha impedito che l'incontro si svolgesse in maniera produttiva, con una disponibilità all'ascolto reciproco che i facilitatori hanno cercato di sostenere e favorire.

Il secondo laboratorio, che proponeva di riflettere sui possibili impatti dell'infrastruttura e più in generale di un processo di sviluppo del territorio, così come auspicato dall'incontro precedente, ha avuto un andamento diverso: contrasti e tensioni sono emersi fin dalla sessione in plenaria, a seguito degli interventi dei rappresentanti dei

due schieramenti, rendendo difficile il confronto e lo scambio.

Questa situazione ha portato alcuni partecipanti che si oppongono alla realizzazione della funivia a lasciare l'incontro.

Nel lavoro di gruppo, pur essendo presenti in grande maggioranza sostenitori della realizzazione del progetto, il clima è rimasto caldo; in alcuni gruppi si sono avuti momenti di forte tensione.

La proposta di riflettere sugli aspetti ambientali è stata accolta solo in parte, come risulterà evidente alla lettura delle pagine seguenti.

La percezione, basata sulle opinioni espresse da alcuni partecipanti, era che per alcuni anche semplicemente accettare di affrontare questi aspetti che richiedono criteri di attenzione e cura nel caso della realizzazione del progetto equivallesse invece a mettere in dubbio il progetto stesso, "rinnegando" la propria posizione di sostegno.

Gli aspetti ambientali saranno al centro delle future valutazioni da parte dei soggetti preposti all'autorizzazione dell'infrastruttura; rispetto a queste fasi alcuni hanno espresso una sostanziale fiducia nelle istituzioni chiamate a questo compito, altri si sono detti meno sicuri.

Certamente, il laboratorio avrebbe potuto contribuire più utilmente, se il clima fosse stato più propositivo, a mettere a fuoco gli elementi che stanno maggiormente a cuore ai cittadini, responsabilizzando l'amministrazione con delle richieste precise al riguardo.



3.2 Gli argomenti emersi

Nel presentare l'insieme degli argomenti che i partecipanti hanno portato all'attenzione di tutti e dell'amministrazione in primis, coerentemente con quello che è stato fin dall'inizio l'obiettivo del percorso partecipativo, proponiamo una riflessione che va al di là della dicotomia "funivia sì, funivia no" per individuare invece dei punti di contatto nella visione per il futuro del territorio, degli aspetti condivisi su cui è possibile costruire. Nel riportare i diversi temi, abbiamo quindi appositamente evitato di "pesare" e attribuire giudizi di valore a questa o quella affermazione, mettendo piuttosto ogni tema a disposizione come patrimonio comune su cui riflettere.

Un grande senso di preoccupazione

Emerge in maniera chiara innanzitutto una profonda preoccupazione degli abitanti in merito al futuro del loro territorio. In particolare, preoccupa l'invecchiamento della popolazione, lo spopolamento, l'abbandono della montagna. Alcuni partecipanti hanno parlato di "questione di sopravvivenza", mettendo l'accento sulla necessità di intervenire presto, di partire quindi da strategie concretamente attivabili in tempi rapidi per innescare un'inversione di tendenza. Una riflessione condivisa anche da chi ha tenuto a sottolineare che è certamente importante costruire una visione del futuro, e pensare a chi verrà, ma non bisogna dimenticarsi di chi oggi vive in montagna e deve trovare delle soluzioni per continuare a farlo.

Lo sviluppo del territorio

Contrastare questa tendenza allo spopolamento è il desiderio condiviso: riportare le persone a vivere in montagna è un obiettivo in cui tutti si riconoscono.

Perché accada occorre rendere attrattivo il territorio, in particolare per i giovani e per le famiglie. Come? Per i partecipanti al percorso è fondamentale incentivare l'occupazione, riorganizzare i servizi alla persona (a partire dall'ospedale), dotare il territorio di infrastrutture - stradali, ferroviarie, digitali - che consentano connessioni facili con la pianura e le città.

Occorre lavorare sul recupero del patrimonio storico e architettonico, anche a fini ricettivi, compreso il recupero di rifugi, spesso chiusi e non utilizzati.

È stata sottolineata l'importanza di lavorare sui servizi alla persona, intesi come servizi per tutti e non soltanto per i turisti.

Il turismo è certamente visto come un asset strategico, ma non è l'unico.

Il territorio è ricco, per esempio, di eccellenze nell'ambito della manifattura: si tratta di imprese nate intorno all'industria SMI, che hanno resistito alla sua chiusura e che vanno sostenute, anche attraverso programmi di defiscalizzazione dedicati alle attività produttive nelle aree interne. Lo stesso dicasi per le risorse agro-forestali e l'industria del legno.

A questo proposito, una riflessione importante ha riguardato la necessità di fornire una formazione adeguata sui lavori della montagna, in chiave innovativa. Molti hanno sottolineato l'importanza di realizzare un programma di differenziazione delle traiettorie di sviluppo del territorio, in maniera tale da non orientare la crescita su un unico fronte, favorendo la disseminazione di opportunità tra tutti gli abitanti.

L'idea è quella di una montagna che offre opportunità, una montagna in cui posso scegliere come costruire il mio percorso professionale e di vita.

Quello che si delinea è un sistema di sviluppo integrato, capace di tenere insieme tutto questo.

Un ulteriore tema che i partecipanti chiedono di approfondire è la defiscalizzazione delle aree interne.

Turismo sì, ma quale? Per chi o per quanti?

Se il percorso prioritario da seguire, secondo i partecipanti, resta quello del turismo, sulle forme da incentivare si sono registrate diverse posizioni.

I partecipanti ai laboratori sono concordi nel ritenere che il territorio abbia bisogno di un turismo residenziale e non di mordi e fuggi; di un turismo che si sviluppa nell'arco delle quattro stagioni e non solo durante l'inverno.

Durante i laboratori, ragionando sulla proposta turistica, si è discusso anche del target al quale ci si vuole rivolgere e si è dunque affrontato il tema dell'accessibilità della montagna, intesa sia come accessibilità ai portatori di disabilità, sia in maniera più generale.

È stata espressa una spinta forte verso una montagna accogliente e attrattiva per tutti. Nello stesso tempo è apparso opportuno capire come evitare forme di turismo (es.: "il

turismo in ciabatte”) che oltre ad essere poco rispettoso rischia di essere pericoloso per chi lo pratica.

Nel riflettere intorno al turismo che si vorrebbe veder fiorire nella valle, sono stati evocati molti esempi diversi. Il caso della città di Venezia è stato citato per evocare l'immagine di un turismo mordi e fuggi che non lascia nulla al territorio e che anzi lo svilisce. Le Dolomiti, dove si è riusciti a coniugare la volontà di preservare l'ambiente con lo sviluppo di un turismo che ha generato benessere, sono state presentate come modello positivo.

Accanto a questi esempi c'è stato però anche un richiamo alla scoperta della propria unicità e alla messa a fuoco di un proprio modello, che non corrisponde a nessun altro, e nasce invece dalle esigenze e alle peculiarità di questo territorio.

Una sollecitazione specifica ha invitato a guardare con attenzione alla presenza di turisti stranieri nei territori dell'Appennino pistoiese: scelgono di risiedere in questi comuni per godere del clima e della tranquillità e poi scendono per visitare le città d'arte che sono molto vicine. Occorre, è stato detto, offrire loro delle alternative, organizzando in una proposta articolata gli elementi preziosi e caratterizzanti dal punto di vista storico, culturale, ambientale, gastronomico che il territorio possiede.

Alcuni, inoltre, sentono la possibilità della connessione tra le due regioni come una reale possibilità, e ancor più come un auspicio, un desiderio di condivisione che può avverarsi. La proposta turistica del territorio deve essere quindi molto articolata e strutturata: occorre saper coniugare e integrare forme di turismo diverse che possono non essere reciprocamente escludenti.

La necessità di una riflessione strategica e di un coordinamento

Un elemento ritenuto essenziale per lo sviluppo del turismo e più in generale del territorio è la creazione di una cabina di regia, cioè di una struttura di coordinamento, capace di mettere in relazione e in rete soggetti e proposte diverse. Serve, è stato detto, un approccio sistemico, fortemente ancorato al territorio.

Alcuni, per esempio, hanno evidenziato come la chiusura della Comunità montana sia rivelata da questo punto di vista un grave danno. Allo stesso modo, il fatto che il settore del turismo, nella riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche a seguito dell'abolizione delle provincie, sia di fatto stato assegnato al capoluogo di provincia, cioè a Pistoia, ha avuto un influsso negativo sul territorio.

Per coordinare un servizio di questo tipo è essenziale conoscere profondamente il territorio ed essere all'interno della comunità, conoscerne davvero le dinamiche e le potenzialità.

Oltre ad un forte coordinamento, è ritenuta essenziale un'azione di comunicazione e di marketing territoriale capace di promuovere il territorio, le sue eccellenze, le proposte turistiche.

Questa riflessione ha fatto emergere la necessità di un piano di sviluppo integrato del territorio all'interno di una visione regionale.

Il ruolo della funivia nello sviluppo del territorio

Il tema della realizzazione della funivia ha attraversato tutti i laboratori e ogni gruppo di lavoro.

Per alcuni la sua realizzazione rappresenta la scintilla che può innescare rapidamente un processo di sviluppo e di crescita importante per tutto il territorio. È una risposta rapida a una questione che preoccupa e che si percepisce come urgente. Secondo coloro che sostengono questa visione, questo intervento solleciterebbe un'attenzione nuova verso il territorio anche da parte di soggetti, privati che potrebbero promuovere altri investimenti. Per i sostenitori dell'intervento, quella della funivia Doganaccia – Corno alle Scale è una chance che non si ripeterà e che va sfruttata, a

maggior ragione sapendo che almeno una parte importante di questi fondi andrebbe altrimenti perduta.

Alcuni hanno infine espresso il timore che rinunciare al finanziamento possa in qualche modo logorare i rapporti con la Regione che sarebbe poi meno disponibile a mettere dei finanziamenti a disposizione di un territorio che li ha rifiutati.

In questa visione, la funivia, pensata per un turismo su quattro stagioni e dunque non legata esclusivamente alla stagione invernale, permetterebbe di integrare il comparto differenziandone gli utilizzi. In quanto infrastruttura di collegamento, secondo alcuni, potrebbe consentire di ridurre l'utilizzo di automobili, soprattutto se accompagnata da un sistema intelligente di parcheggi, navette, scale mobili. In questa visione, l'opera potrebbe collocarsi all'interno di un ecosistema d'interventi che consenta di sviluppare un'economia green.

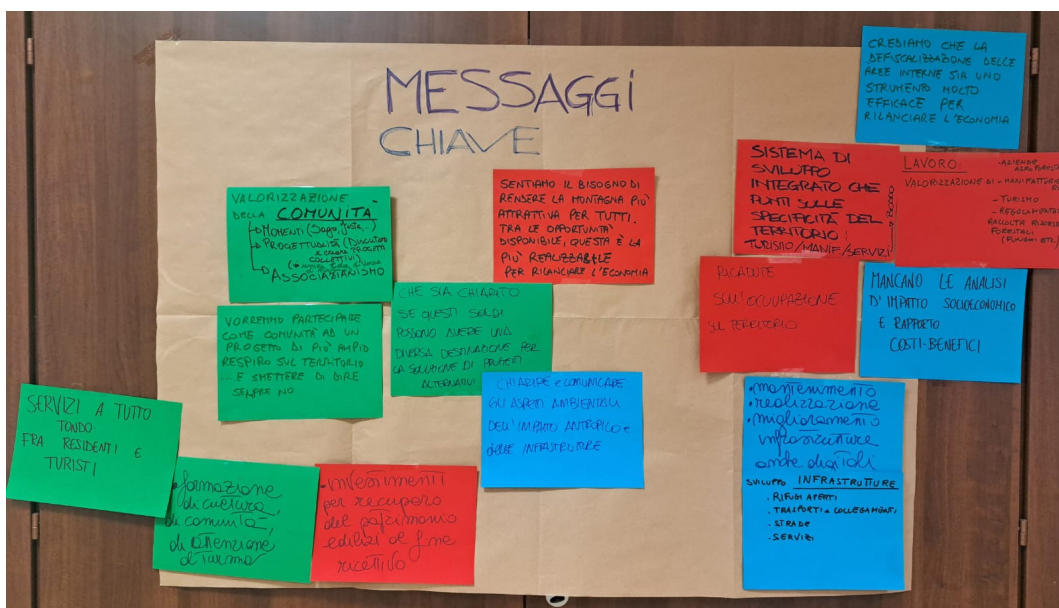
Coloro che si dichiarano contrari alla sua realizzazione contestano l'utilità dell'opera, le ricadute effettive, il modello di sostenibilità finanziario basato su finanziamenti pubblici e l'impatto ambientale.

Dal punto di vista finanziario, il timore è che possa trattarsi di un investimento il cui ritorno non è certo e che anzi possa nel tempo assorbire altri investimenti pubblici. Alcuni sono in disaccordo, inoltre, rispetto al modello di sviluppo sottostante, basato sui finanziamenti pubblici, che creano dipendenza e non sostengono la capacità imprenditoriale e l'autonomia dei territori. In un certo senso, il pericolo che si intravede all'orizzonte è che possa ripetersi la storia della SMI, la cui chiusura ha lasciato il territorio privo di alternative.

In discussione viene messo non solo l'impatto ambientale, diretto e indiretto, per via di una crescita delle presenze in un'area dall'equilibrio fragile, ma le concrete ricadute sul territorio. Il punto di domanda è se e quando davvero questa infrastruttura possa favorire quel turismo residenziale, che tutti auspicano.

La necessità di disporre su un dossier informativo condiviso, trasparente e indipendente che analizzasse gli scenari economici possibili è apparsa in maniera molto evidente da ambo le parti. La mancanza di queste informazioni ha reso certamente meno ricco il confronto e lo scambio.

In merito all'opportunità dell'opera, chi è contrario alla sua realizzazione mette in evidenza il fatto che esista un'analogia struttura, Doganaccia - Croce Arcana, al



momento ferma, che potrebbe assolvere gli stessi compiti di collegamento nella bella stagione. Viene messo in discussione il punto di arrivo dell'impianto e l'effettiva facilitazione dei collegamenti tra gli impianti.

Un elemento di preoccupazione riguarda, infine, la sicurezza, nel periodo invernale.

Gli impatti ambientali legati alla realizzazione della funivia

Dal punto di vista ambientale, i partecipanti hanno spesso espresso preoccupazione per il lago Scaffaiolo. In particolare, i partecipanti hanno sottolineato come già oggi il lago subisca l'effetto della presenza umana: le alghe che in alcuni periodi si ritrovano nelle acque del lago sono da considerarsi un effetto indiretto della presenza umana, così come, in maniera più evidente, l'inquinamento di oggetti e materiali plastici. Si è quindi ragionato della opportunità di regolamentare l'accesso al lago per proteggerlo e di come un'ipotesi di regolamentazione dell'accesso possa coesistere con un progetto infrastrutturale che facilita l'accesso al lago. È molto importante, da questo punto di vista, che venga chiarito quali tipi di servizi potranno trovare al loro arrivo al lago, le persone che saliranno con la funivia, e come questo afflusso verrà gestito.

A questo proposito, alcuni partecipanti hanno fatto presente che non è tanto la presenza umana in sé e per sé a generare problemi, ma la presenza di persone poco consapevoli di cosa voglia dire vivere la montagna in maniera rispettosa. Per questo, si è sottolineata la necessità di prevedere la presenza di punti informativi anche all'arrivo della funivia, di organizzare percorsi di educazione-formazione integrati nei pacchetti turistici, di fare attività nelle scuole.

Controlli frequenti e sanzioni sono poi visti come un corollario necessario. Una delle proposte emerse in questo caso è la creazione di una figura come i Rangers dei parchi naturalistici americani: figure molto chiaramente identificabili, con dei compiti e dei poteri chiari. La riflessione sui comportamenti corretti ha riguardato non soltanto coloro che fruiscono della funivia e vivono la cima e il crinale della montagna, ma anche i turisti che attraversano i boschi alla ricerca dei funghi, coloro che frequentano i sentieri più in basso: un programma di educazione, controllo e sanzione deve essere indirizzato a tutte le forme di turismo e a tutti gli ambienti montani, ciascuno con il suo particolare equilibrio.

Il tema della gestione delle acque (polle sorgive sotto l'impianto) e il tema del dissesto geologico (situazione di Cutigliano) sono stati toccati nel corso del secondo laboratorio, senza però essere particolarmente approfonditi. È stata però sottolineata la necessità di avere uno studio sull'impatto sull'assetto idrogeologico del territorio.

Preoccupazione è stata espressa per quanto riguarda la preservazione del crinale: secondo alcuni, la realizzazione dell'infrastruttura inciderebbe pesantemente sul crinale, uno dei più belli dell'Appennino.

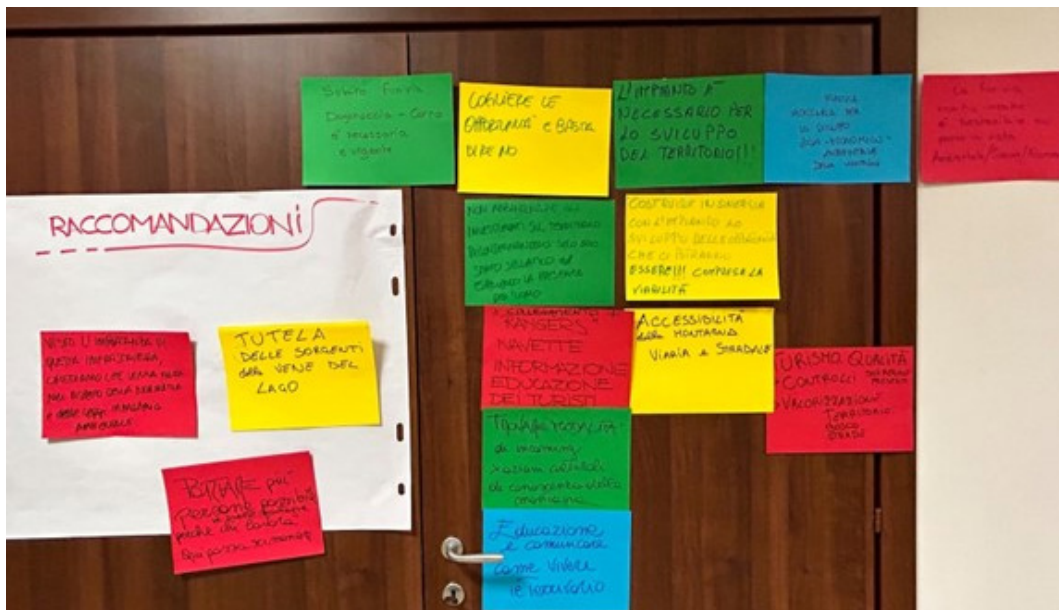
Il tema del cambiamento climatico è emerso in maniera rilevante durante le interviste e all'interno dei gruppi di lavoro. In particolare si è fatto riferimento agli studi che indicano un innalzamento della quota neve sull'Appennino, come elemento che desta preoccupazione rispetto all'utilità e alla sostenibilità di un'opera che potrebbe diminuire progressivamente i suoi ricavi durante l'inverno.

È un aspetto, quello del cambiamento climatico, che deve essere correttamente integrato nelle valutazioni, anche di ordine economico, per l'impatto che potrebbe avere sul rapporto costi benefici dell'impianto.

Per i partecipanti è importante che nelle fasi successive di approfondimento del progetto questi temi possano essere analizzati approfonditamente a partire da analisi scientifiche.

L'equilibrio tra uomo e ambiente

Parlare della realizzazione di un'infrastruttura importante nel territorio ha condotto



a confrontarsi in maniera più generale sul rapporto tra sviluppo del territorio ed equilibrio ambientale. Al riguardo, i partecipanti ritengono importante considerare l'essere umano come parte integrante di questo equilibrio; in questo senso, le ragioni legate alla sua presenza nel territorio vanno tenute in considerazione come e più della sopravvivenza di altre specie animali.

È stato sottolineato come la presenza umana sia garanzia di protezione e di cura dell'ambiente montano. Un processo di inselvaticamento (rewilding) del territorio è invece da considerare negativamente, per l'equilibrio ambientale stesso.

Essere comunità

Il desiderio di continuare a essere e sentirsi comunità è un altro degli elementi che è tornato in maniera costante durante gli incontri: desiderio di ricostruire il tessuto di comunità, di valorizzare i legami esistenti, di creare nuove connessioni.

I partecipanti hanno quindi espresso il bisogno di moltiplicare le occasioni di incontro e di festa, così come i momenti di confronto, più in generale è emersa una volontà di protagonismo della comunità nella messa a fuoco di un progetto di ampio respiro per il territorio che ne favorisca la rinascita, partendo dal basso.

Altri ancora hanno sottolineato l'importanza di momenti come i laboratori del percorso partecipativo, che hanno provato a promuovere modalità di dialogo, di confronto e di ascolto reciproco.

Questa riflessione è stata accompagnata anche da un senso di preoccupazione per il livello di conflittualità che si è espresso in alcuni momenti durante il percorso partecipativo. L'ipotesi di realizzazione della funivia ha diviso la comunità e il timore è che, quale che sia la decisione presa, non si riesca a ricostruire un senso di appartenenza e di vicinanza.

Questi aspetti si traducono concretamente anche nel desiderio di vedere realizzate infrastrutture che hanno l'obiettivo di connettere, infrastrutture viarie e ferroviarie, prima di tutto, che evitino l'isolamento del territorio e dei suoi abitanti.

Per alcuni, questa riflessione si estende anche alla funivia il cui obiettivo è connettere due regioni diverse, l'Emilia-Romagna e la Toscana, rendendo più dinamici e semplici i contatti e gli scambi tra gli abitanti dei due versanti di questa parte di Appennino, e favorendo lo sviluppo di strategie condivise per la crescita dei territori.

3.3 In sintesi

Durante il percorso partecipativo, è emersa in maniera chiara una serie di bisogni che possono essere tradotti in piste di lavoro concrete sia all'interno di un programma che affianca la realizzazione della infrastruttura, sia come programma a sé.

Quella che si prefigura come forte esigenza è che si metta mano a un piano sistemico capace di incidere su una molteplicità di aspetti. C'è la diffusa consapevolezza che solo armonizzando una serie di interventi, alcuni urgenti, si possa effettivamente invertire la rotta, garantire alle persone che abitano la montagna di poter restare senza dover rinunciare ad una qualità di vita desiderata e senza temere per le generazioni future, attrarre persone e famiglie che possano insediarsi in maniera stabile nel territorio.

Cercando di riprendere e sintetizzare le indicazioni venute dai cittadini durante il percorso e dettagliate nel capitolo precedente, un elenco degli elementi su cui emerge una maggiore richiesta di attenzione potrebbe essere il seguente:

- Piano di interventi sulle infrastrutture viarie, ferroviarie e digitali;
- Organizzazione di servizi alla persona in maniera diffusa, a partire da quelli sanitari;
- Creazione di una struttura di coordinamento di un piano strategico per lo sviluppo del turismo che conosca davvero il territorio e i suoi attori, che appartenga alla comunità e sappia interpretarne i bisogni e intercettarne le spinte innovative;
- Sistema integrato di interventi per favorire l'occupazione (turismo, manifattura, servizi, sistema agroforestale);
- Percorsi formativi ad hoc sui lavori della montagna in chiave innovativa;
- Promozione delle tante eccellenze del territorio, tradotte in proposte turistiche concrete, attraverso un piano di marketing territoriale e campagne di comunicazione;
- Coinvolgimento della comunità in maniera attiva e concreta nella elaborazione e nella gestione dei progetti per la rinascita del territorio;
- Promozione di occasioni che favoriscano il rafforzamento dei legami di comunità,
- Progetti di informazione e educazione per un turismo consapevole in montagna, in tutti gli ambienti, affiancato dalla creazione di punti informativi e di figure ad hoc con ruoli di controllo e sanzione;
- Analisi di possibili modalità di defiscalizzazione,
- Realizzazione di studi sugli impatti sull'ambiente montano di maggiori flussi turistici (acqua, suolo, emissioni, gestione rifiuti).

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il percorso partecipativo proposto, a fronte di tempi molto contingentati, ha chiesto ai cittadini che volevano partecipare un investimento importante in termini di ore dedicate e un dispendio di energie importante. I laboratori prevedevano infatti una prima sessione in plenaria, con interventi di diversi relatori, e una seconda sessione di lavoro concreto e condiviso in piccoli gruppi, per un totale di cinque ore, pausa buffet compresa. Ciò nonostante, la partecipazione da parte degli abitanti è stata costante e intensa: un elemento molto positivo, di cui, come facilitatori del percorso, siamo felici e grati, perché rappresenta un ottimo punto di partenza per il futuro.

Come si diceva nell'introduzione, si è trattato di una "prima volta" che avrebbe certamente beneficiato di tempi più distesi che consentissero di sperimentare gradualmente l'approccio partecipativo e di acquisire individualmente una consapevolezza più radicata di alcuni presupposti essenziali della partecipazione. Primo fra tutti l'idea che l'obiettivo di questi incontri non sia contarsi, o valutare il peso dell'uno o dell'altro schieramento, quanto piuttosto arricchire la riflessione collettiva e la capacità di analizzare una questione che riguarda tutta la comunità accogliendo tutti i punti di vista che quella stessa comunità è capace di esprimere. Questo implica la capacità di assumere anche il punto di vista dell'altro, anche quello più lontano da noi, come legittimo, motivato, serio e soprattutto utile.

Provare a comprendere le ragioni che stanno alla base del punto di vista dell'altro è un esercizio faticoso a cui non siamo culturalmente abituati, eppure è soltanto allenandoci a questo sforzo che possiamo effettivamente riuscire a orientarci insieme verso un futuro che condividiamo e al quale tutti contribuiamo.

La conclusione di un percorso partecipativo non sancisce chi vince e chi perde, rimette nelle mani dell'istituzione che ha avviato il percorso un quadro informativo più ricco che i partecipanti al percorso hanno definito e che serve a chiarire la strada da intraprendere.

Preoccupazione per il futuro e desiderio di essere comunità: quanto è emerso dal percorso partecipativo dice che è da qui che bisogna ripartire per tracciare delle nuove traiettorie di sviluppo per il territorio, per esempio immaginando come la comunità può essere protagonista di nuove strategie e come questo lavoro di identificazione delle strategie possa rinsaldare il senso di appartenenza alla comunità.

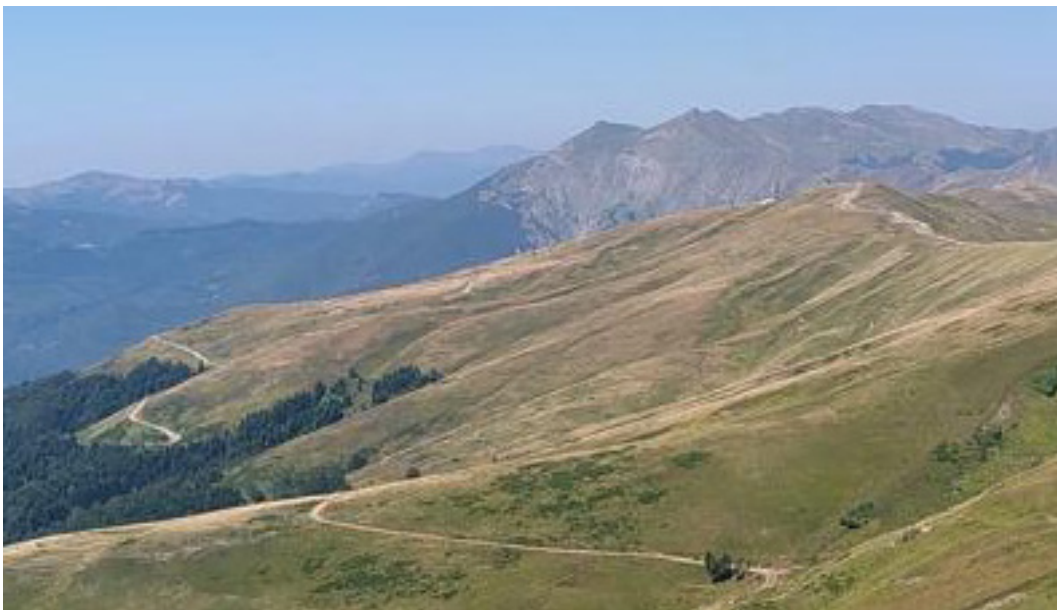
Sul piano delle scelte che l'amministrazione sarà chiamata a fare nei prossimi mesi, la dinamica del percorso di consultazione pubblica offre alcuni elementi dei quali, a parere del team di facilitatori, è importante tenere conto:

- La trasparenza riguardo all'iter autorizzativo del progetto è un aspetto molto importante, perché laddove è percepita come mancante diventa fonte continua di incomprensioni e rischia di delegittimare qualsiasi percorso di coinvolgimento dei cittadini. Quali che siano le scelte che l'amministrazione farà nei prossimi mesi suggeriamo di mantenere alto il livello informativo dei cittadini come si è cercato di fare durante il percorso, non solo rendendo accessibili tutti gli atti attraverso la pagina del comune ma anche, laddove possibile, organizzando altre occasioni (anche on line) in cui restituire quanto sta accadendo;
- Sul piano del dialogo tra i cittadini siamo convinti che laddove fossero promosse occasioni di riflessione sul futuro del territorio, non strettamente legate al sì/no riguardo ad un'infrastruttura, ma più di medio periodo, sarebbe molto più facile valorizzare l'enorme capitale di partecipazione che è emerso con questa prima esperienza;

- Da questo punto di vista, il Patto per la Montagna, cui l'amministrazione ha fatto riferimento durante il percorso, rappresenta una reale opportunità. Lavorare alla sua stesura in maniera partecipata, coinvolgendo tempestivamente gli abitanti e prendendosi il tempo necessario per approfondire, potrebbe consentire di mettere a punto un documento capace di promuovere una strategia di sviluppo più ampia e rispondere alle esigenze del territorio in maniera puntuale.

Il percorso partecipativo sulla Funivia Doganaccia-Corno alle Scale è stato certamente intenso e impegnativo.

Come ogni occasione di dialogo ha messo a dimora dei semi. Il suo sviluppo non finisce con l'ultimo appuntamento previsto in calendario; quello è anzi l'inizio di una nuova fase, che speriamo possa proseguire sulla strada tracciata grazie alle indicazioni emerse dai cittadini.



Coordinamento del percorso

Ascolto Attivo – Agnese Bertello
Alessandro Cattini
Giuliana Gemini
Giacomo Petitti di Roreto

Facilitatori del percorso

Lorenzo CI
Matteo Graldi
Lorenzo Mandelli
Claudia Poppi
Sara Proietti Tremi

*Si ringrazia Cecilia Tamburini per l'organizzazione
logistica e operativo.*

Si ringrazia la sede di Mo.To.R.E per l'ospitalità.

*Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno
messo a disposizione il loro tempo,
la loro passione e le loro idee durante il percorso.*